

PÀPAS DOMENICO CUCCIA
V. Rettore del Seminario Greco di Palermo

Discorso per l'inaugurazione

dei nuovi locali

DEL
SEMINARIO GRECO ALBANESE
DI PALERMO

PALERMO
TIPOGRAFIA F.lli VENA
—
1902

PÀPAS DOMENICO CUCCIA
V. Rettore del Seminario Greco Albanese di Palermo

DISCORSO

PER

l'inaugurazione dei nuovi locali

DEL

SEMINARIO GRECO ALBANESE DI PALERMO



PALERMO
TIPOGRAFIA FRATELLI VENA
1902.

Eminentissimo,
Ecc.mi Monsignori, Signori,



LA data del 30 novembre 1734 è scritta nel libro d'oro del Seminario Greco-Albanese di Palermo. In quel giorno, così bene auspicato per la stirpe Albanese, sotto gli occhi medesimi del suo glorioso fondatore, il santo e pio P. Giorgio Guzzetta, veniva inaugurato questo Collegio, non ultimo fra' tanti istituti di pubblica educazione che Sicilia nostra deve alla regale munificenza e all'alta pietà di un Principe, colto ed illuminato, il Re Carlo III, il cui nome la tarda posterità ricorderà, mai sempre, con sensi di memore e profonda venerazione.

Erano corsi tre secoli, da che i nostri progenitori, sfuggendo alla efferatezza delle orde Ottomane, si erano rifugiati in Sicilia e nelle Calabrie per mantenere, saldo ed intatto, il depo-

sito sacro delle loro avite costumanze, del loro rito e della loro fede che, attingendo alle più pure tradizioni apostoliche, è stata in ogni tempo sinceramente e profondamente cattolica. Aspirazione vivissima e desiderio cocente di coteste Colonie Albanesi, trapiantate nel bel mezzo dell'Isola del Sole, già sede gloriosa delle genti Elleniche, erano stati sempre, per lunghissima serie di anni, di avere un loro proprio Collegio, il quale fosse come la culla ed il palladio del loro rito, il tempio della loro nazionale coltura e mantenesse vivo, fra le sue mura, il fuoco sacro delle loro tradizioni e della loro fede.

Quando i tempi furono maturi, la Provvidenza che sa tutto sapientemente preordinare a' suoi fini, fe' sorgere un uomo pio ed operoso, un cittadino di quella Piana de' Greci che, a buon dritto, ebbe il soprannome di *nobilis civitas*, un Ministro del Signore, illuminato e zelante, il quale, con la fede e con lo slancio dello Apostolo, con l'autorità che accompagna sempre chi ha intelletto d'amore, si rivolse a tutte le classi sociali, dal più modesto borghese al più dovizioso patrizio, e dappertutto trovò il pio e santo uomo incoraggiamenti e favori.

Ma, dov'egli attinse più ricca e copiosa messe di aiuti, fu nella Reggia di quel Principe, savio e riformatore, che della larghezza e modernità delle sue idee come della sua regale munificenza

ed alta liberalità, lasciò, nelle provincie Napoletane come in quelle di Sicilia, tracce non cancellabili e perenni. Re Carlo III fu il Mecenate più glorioso del nostro Seminario; può dirsi che Egli l'abbia tenuto a battesimo, e con la dotazione di mille scudi all'anno, tanto più cospicua se si tien conto de' tempi, ne assicurava la vita nel tempo avvenire.

Voi sapete, dilettezzissimi miei Seminaristi, con quali sensi di memore e riboccante affetto sia stata commendata a' vostri quotidiani suffragi, in quelle regole di fondazione, che sono come il verbo e il testamento del pio e santo fondatore, la memoria del gran Re insieme a quella di Benedetto XIV, pio e grande Pontefice, munifico protettore di lettere ed arti, intenditore de' tempi suoi e tollerante di essi, e così tanto migliore Capo di quella Chiesa, la quale appunto, per essere immortale, dev'essere ed è adattabile a tutti i tempi.

Nè fu solo il Re Carlo III che incoraggiò e protesse il nostro Seminario. Principi e Governi fecero, in ogni tempo, a gara per promuoverne l'incremento e assicurarne sempre più le sorti. Ricordo a titolo d'onore e di riconoscenza Ferdinando I e Ferdinando II, i quali aumentarono il patrimonio, l'uno e l'altro, di ben 1500 scudi.

E venendo a tempi più recenti, nel 1860, au-

spice un nostro concittadino, Francesco Crispi, furono assegnate, con Decreto Dittatoriale 12 ottobre 1860, lire 3400 annue perchè il Seminario avesse, entro le sue stesse mura, un corso proprio di studi, e fosse così risparmiato agli alunni il grave disagio di recarsi ogni giorno a scuola in altro Istituto, non ostante l'inclemenza delle stagioni. Ma difficoltà d'ordine finanziario non hanno sin qui permesso, nè credo permetteranno giammai che la provvida determinazione fosse messa ad esecuzione, eccetto che non arridano gli eventi alla provata benevolenza d'un funzionario il cui nome dice *conforto*. (1)

Ed ora entro trepidante nell'età nuova (e vorrei ad altri di me più degno affidare questo compito) nell'età che ben si può chiamare del nostro *rinascimento*. La mia parola però, vergin sempre di servo encomio, è assicurata dalla testimonianza delle opere, eloquente e severo controllo della lode come del biasimo!

Un Prelato illustre e venerando, alla cui modestia debbo oggi far forza; che all'alta pietà unisce una profonda dottrina, come lo attestano i 14 volumi di sue dotte pubblicazioni; che nel governo di due Diocesi, per ben 52 anni, à dato

(1) Allusione al nome del cav. Conforti, Economo Generale dei benefici vacanti in Sicilia.

mostra di grande temperanza e di sommo accorgimento; che, anche nella tarda età, è esempio ammirando di prodigiosa operosità e di vigore giovanile; con liberalità e munificenza veramente regale, à voluto emulare il glorioso e pio fondatore P. Giorgio Guzzetta, compiendo una di quelle trasformazioni, per cui qualunque parola di encomio e qualunque manifestazione di riconoscenza sono sempre inferiori alla realtà del beneficio ricevuto.

In un lustro, appena, il Cardinale Celesia, sobbarcandosi ad enormi sacrifici pecuniari, tanto più degni di ammirazione quanto più sono state assottigliate e stremate le rendite delle Mense Vescovili, à voluto che, dentro queste mura, tutto fosse messo a nuovo e che tutto spirasse ordine proprietà, eleganza. Gran parte di voi, pochi anni addietro, assistette già, in questa medesima sala, ad una prima festa d'inaugurazione dei nuovi locali eretti di pianta per volontà e munificenza dello stesso Cardinale Celesia nella parte più alta di questo fabbricato, qui, dove ci troviamo riuniti. L'opera fu così grandiosa che gli Albanesi di Sicilia, compresi di riconoscenza altissima verso tanto benefattore, ne vollero perpetuate nel marmo l'effigie venerate proclamandolo 2° fondatore del Seminario Greco-Albanese. Eppure, a così breve distanza di tempo, questo Prelato insigne che a me, che parlo, à detto le

cento volte con sollecitudine e tenerezza paterna: *ti raccomando i miei ragazzi, tienili in conto di figli!* questo Prelato insigne, non ostante il molto già fatto e quando tutto, qui dentro, era presso chè rifatto e messo a nuovo, à voluto, nella sua inesaurabile munificenza, alle tante benemerenze aggiungerne ancora un'altra che nell'animo di noi tutti à suscitato come un senso di stupore e di devota e riconoscente ammirazione ad un tempo!

Parve a sua Eminenza che l'antica sala, destinata alla refezione de' giovani alunni, non fosse abbastanza degna del Seminario qual'è stato rinnovato, e sostenendo una spesa che non è lieve, l'ha voluto ben più ampia che non fosse una volta e ricca di marmi e di luce, conforme alle esigenze dei nuovi tempi che dal decoro della forma traggono argomento educativo all'animo de' giovani.

Intanto l'impulso nobilissimo del nostro amato e venerato Presidente del Seminario à messo, o Signori, nelle nostre vene la febbre del rinnovamento. I Superiori di questo Seminario, fra cui ultimo chi à ora l'onore di parlarvi, hanno voluto che tutto stesse in armonia alle mutate condizioni del Seminario. Quando più tardi avrò l'onore di mostrarvi, parte a parte, il nostro Collegio, voi troverete la Biblioteca ingrandita e rimessa a nuovo con elegante semplicità e col

suo Regolamento; l'Oratorio spostato dall'antico sito e completamente trasformato, conforme esige la santità del luogo; una nuova sala di Direzione di cui difettava il Seminario; la camerata di S. Atanasio il Grande rimessa a nuovo e piena di luce; la scala in marmo fornita di elegante appoggiatoio in noce per custodirne le mura; infine una sala di ricevimento, del tutto rinnovata e con elegante semplicità decorata che, oltre gli stemmi del Seminario e dell'Albania e quelli di ciascuna delle 4 Colonie Siculo-Albanesi, Piana de' Greci, Mezzojuso, Palazzo Adriano e Contessa Entellina, è stata arricchita de' ritratti del fondatore P. Giorgio Guzzetta, di Re Carlo III che dotava il Seminario di ben 12 piazze franche perpetue; dei santi Padri nostri e protettori del Collegio, S. Atanasio il Grande e S. Nicolò taumaturgo di Mira; del S. Padre Papa Leone XIII; del Cardinale Michelangelo Celesia, 2° fondatore del Seminario; dell'eroe nostro nazionale Giorgio Castriotta, il difensore instancabile del cristianesimo e il terrore dei Turchi e in ultimo del ritratto di Andrea Reres, fondatore del grande Monastero di S. Basilio in Mezzojuso — Tutto ciò si è potuto felicemente compiere mercè un generoso sussidio di più che L. 4000 che ci venne largito dal Ministero de' Culti, presso cui è stato interprete amoroso e sollecito quello esimio e

benemerito funzionario che è il Cav. Conforti, Regio Economo dei beneficii vacanti in Sicilia.

A Lui come all'On. Finocchiaro Aprile, che, rappresentante al Parlamento Italiano di gran parte della famiglia Albanese, si è fatto presso il Governo centrale strenuo ed autorevole propugnatore degl'interessi del nostro Seminario, mi è caro di eprimere oggi qui, in questa solenne congiuntura e a nome delle nostre Colonie, i sensi della più viva e riconoscente devozione. Ed una parola di lode e di ringraziamento, calda e sentita, va detta altresì all'egregio Ing. Cav. Francesco Paolo Palazzotto che, con la sua ben nota competenza e con amore ed abnegazione singolarissima, à diretto tutti quanti i nuovi lavori così bene riusciti ed ammirati.

Ed ora, giunto al termine di questo mio discorso, a me, che vivo da 45 anni fra queste sante mura e che del rito e delle tradizioni avite sono stato in ogni tempo sostenitore fervente ed appassionato, sia consentito, in questo giorno e da questo luogo, di rivolgere ai miei connazionali poche parole improntate alla maggiore schiettezza e sincerità. La gratitudine è certamente un dovere così per gl'individui come per i popoli e per qualunque collettività; e noi Albanesi innalzando un monumento al Cardinale Celesia e proclamandolo 2° fondatore del Seminario Greco,

abbiamo mostrato che cotesto nobile sentimento scalda e commuove i nostri petti !

Ma ben più altamente e ben più degnamente dobbiamo manifestare i sensi del grato animo nostro allo illustre ed amato Benefattore , che onora ed allietta di sua presenza questa nostra festa e la rende tanto più cara a' nostri cuori !

Bisogna che il Seminario, a cui sono così intimamente legati la conservazione e l'avvenire del rito Greco Orientale nelle Colonie di Sicilia, assurga alle alte finalità per cui è stato istituito, e vi cooperi, volenterosa, tutta la Stirpe Albanese col senno, con l'altezza e la concordia de' propositi, con quello spirito di carità e di amore, di cui Gesù Cristo, questo Sole supremo di verità, fu maestro a tutte le genti, e lo sarà sempre nei secoli avvenire !!

Il rinnovamento morale ed intellettuale del Seminario sarà, più di qualunque marmo, caro e gradito all'animo dell'Eminentissimo Prelato, e sarà premio ben più dolce e soave a tante cure amorose e a tanti sacrifici.

Un grave compito incombe per tanto su tutti: A noi Superiori, il mantenere alto il rispetto della disciplina e della più rigida morale, e il promuovere con ardore l'incremento di ogni virtù e di ogni disciplina;

A voi, o giovani alunni, il secondare con affetto e con premura le cure amorose de' vostri

moderatori, spesso disseminate di triboli e di spine;

Alle Colonie e alle vostre famiglie il suffragare e circondare l'opera nostra del loro appoggio e della loro simpatia. Gl'istituti educativi e scolastici, voi lo sapete, non prosperano nè portano i frutti che se ne attendono senza il favore e l'ausilio delle famiglie, che ne sono come il complemento !

Importa da ultimo che l'esempio nobilissimo del Cardinale Celesia, nel prediligere di pari affetto così i Greci come i Latini, trovi caldi e fervidi imitatori presso le novelle generazioni che, aborrendo da dissidi e da lotte sterili ed infeconde, cui è stato pretesto, fin quì, la differenza del rito, vorranno cooperare in fratellevole accordo al trionfo della Chiesa universale, aspirazione augusta e gloriosa di Papa Leone XIII, proclamato al Congresso Eucaristico di Gerusalemme, là innanzi al santo Sepolcro, *il Grande Pacificatore de' tempi moderni!*

Greci e Latini, quantunque diversi di rito, sono membri del medesimo corpo mistico della Chiesa, il cui capo visibile è Sua Santità il Papa Leone XIII felicemente regnante, e l'invisibile è Gesù Cristo *apud quem non est Graecus et Iudaeus, Barbarus et Scyta; omnes enim unum sunt in Christo Jesu.*

Seminario Greco Albanese di Palermo

29 Dicembre 1901

La bella festa d'inaugurazione si chiuse con la lettura del seguente indirizzo che, coperto da numerosissime firme, le colonie Albanesi di Sicilia avevano già rassegnato a S. E. il Cardinal Celesia per omaggio e riconoscenza perenne.

A Sua Eminenza

CARDINAL MICHELANGELO CELESIA

ARCIVESCOVO DI PALERMO

PRESIDENTE DEL SEMINARIO GRECO-ALBANESE

E SUO MUNIFICENTISSIMO BENEFATTORE

Eminentissimo Principe,

Quando—sono ora 5 anni—venivano solennemente inaugurati i nuovi locali del Seminario Greco-Albanese di Palermo, che piacque a Vostra Eminenza di elevare e instaurare con munificenza veramente regale, gli Albanesi di Sicilia, compresi di rispetto altissimo e di riconoscenza profonda per la persona di Vostra Eminenza vollero che le venerate effigie di tanto Benefattore, venissero scolpite nel marmo e, con frase che rispecchia la misura dei loro sentimenti e l'importanza del beneficio, proclamarono

Vostra Eminenza novello P. Giorgio Guzzetta, e 2° fondatore del Seminario.

Eppure, a così breve distanza di tempo, e quando tutto era in Seminario pressochè rifatto e messo a nuovo, l'affettuosa e paterna sollecitudine di Vostra Eminenza ci preparava una nuova sorpresa, aggiungendo al serto delle tante benemerenze un'altra ancora, che ci ha soggiogati e ci costringe alla più devota e riverente ammirazione.

Parve a Vostra Eminenza che la sala destinata alla refezione de' giovani alunni non fosse abbastanza sufficiente e degna del Seminario, qual'è stato rinnovato, e non badando a sacrifici d'ogni maniera, l'ha voluta ampia, ricca di marmi e di luce, conforme alle esigenze de' nuovi tempi che dal decoro della forma traggono argomento educativo all'animo dei giovani.

Commosi sino al fondo dell'animo per tante prove di benevolenza e d'interessamento, gli Albanesi di Sicilia, nel riaffermarle i sensi della loro incancellabile devozione e del loro filiale affetto, invocano dall'Altissimo sul capo Venerando di Vostra Eminenza le maggiori celestiali benedizioni, e fanno voti perchè l'esempio nobilissimo di Vostra Eminenza nel prediligere di pari affetto così i Greci come i Latini trovi caldi e ferventi imitatori nelle novelle generazioni che, smettendo dissidii e lotte sterili ed

infeconde, cui è stato pretesto, sin qui, la differenza del rito, vorranno cooperare in fratellevole accordo al trionfo della Chiesa Universale, aspirazione augusta e gloriosa del Capo Supremo della Cattolicità!

È questo per altro il programma scolpito a caratteri d'oro nelle Regole di fondazione del Seminario, la cui insegna volle P. Giorgio Guzzetta fosse un cuore posto in fiamme fra due rami, uno di palma e un altro di ulivo, col detto abbastanza significante di S. Massimo Abate

ΑΓΑΠΩ ΤΟΥΣ ΡΟΜΑΙΟΥΣ ΩΣ ΟΜΟΠΙΣΤΟΥΣ
ΤΟΥΣ ΔΕ ΓΡΑΙΚΟΥΣ ΩΣ ΟΜΟΓΛΟΣΣΟΥΣ.

*Diligo Romanos, ut ejusdem fidei,
Graecos, ut ejusdem linguae.*

Gli Albanesi di Sicilia

(Seguono le firme)

